

rivista dei fumetti e dell'illustrazione / aprile 1965 / anno 1 / numero 1 / lire 300

linus

**LE STORIE DI CHARLIE BROWN E LI'L ABNER
E UN EPISODIO COMPLETO DI BRACCIO DI FERRO**



CHARLES M. SCHULZ

I LIBRI DI CHARLIE BROWN



Arriva Charlie Brown! L. 1.800
 Povero Charlie Brown! L. 1.800
 Il terzo libro di Charlie Brown L. 1.800

EDIZIONI
 MILANO LIBRI

Peanuts	L. 800
More Peanuts	L. 800
Good Grief, More Peanuts!	L. 800
Good Ol' Charlie Brown	L. 800
Snoopy	L. 800
You're Out Of Your Mind, Charlie Brown!	L. 800
But We Love You, Charlie Brown	L. 800
Go Fly a Kite, Charlie Brown	L. 800
Peanuts Every Sunday	L. 800
It's a Dog's Life, Charlie Brown	L. 800
You Can't Win, Charlie Brown	L. 800
Snoopy, Come Home	L. 800
You Can Do It, Charlie Brown	L. 800
We're Right Behind You, Charlie Brown	L. 800
As You Like It, Charlie Brown	L. 800

EDIZIONI
 HOLT, RINEHART & WINSTON
 ESCLUSIVA PER L'ITALIA
 MILANO LIBRI

DISTRIBUZIONE
MESSAGGERIE ITALIANE s.p.a.

Rivista mensile dei fumetti e dell'illustrazione
 ANNO I - N. 1 - Aprile 1965



SOMMARIO

- 1 - **Charlie Brown e i fumetti**
Umberto Eco intervista Elio Vittorini e Oreste Del Buono
- 3 - **Alla scoperta dei «Peanuts»** a cura di Bruno Cavallone
- 7 - **Peanuts** di C.M. Schulz
- 17 - **La posta di Charlie Brown**
- 19 - **Braccio di Ferro e le Arpie** di E.C. Segar
- 41 - **Li'l Abner e gli Shtunk Slobboviani** di Al Capp
- 51 - **Notiziario Comics & Cartoons**
- Il Salone Internazionale di Bordighera
- Notizie varie
- 53 - **Recensioni**
«Barbarella» a cura di Vittorio Spinazzola
- 55 - **Storia dei fumetti**
«Antonio Rubino» a cura di Rino Albertarelli
- 61 - **Krazy Kat** di G. Herriman



Direttore responsabile	Giovanni Gandini
Casa Editrice	Figure S.a.S. Via Cernaia 5 - Milano
Distribuzione, abbonamenti e pubblicità	Messaggerie Italiane S.p.A. Via Lomazzo 52, Milano Tel. 33.20.41/2/3/4 C.C.P. 3/445
Direzione, redazione e amministrazione	Via Cernaia 5, Milano Tel. 63.70.80
Stampa	Sagdos - Officine Grafiche e Legatoria - Milano

Spedizione in abbonamento Postale - Gruppo III -
 Autorizzazione del tribunale di Milano n. 89 del 29/3/65

Un numero L. 300 - Abbon. annuo (12 numeri) L. 3.500.
 Estero L. 5.000.

Questa rivista è dedicata per intero ai fumetti. Fumetti s'intende di buona qualità, ma senza pregiudizi intellettualistici. Accanto alle storie e ai personaggi più moderni e significativi come i « Peanuts » (studiati ormai come un autentico prodotto di cultura), la rivista intende presentare fumetti di avventura, classici per l'infanzia, inediti di giovani autori. L'unico criterio di scelta di questa « letteratura grafica » è quello del valore delle singole opere, del divertimento che ne può trarre il lettore, oggi; non quello di un interesse puramente documentario o archeologico.

I classici della storia del fumetto che pubblicheremo saranno solo quelli veramente originali e ancora validi oggi, verificati a una lettura il più possibile disinteressata, scevra di mitologie. Cercheremo poi di presentare al pubblico italiano quei fumetti che ancora non conosce, di rivelargli tempestivamente le nuove scoperte di tutto il mondo, di tenerlo informato su quanto avviene e si dice in questo campo.

La rivista, per tutte queste ragioni, sarà una rivista « aperta », ma anche nel senso di « aperta al pubblico ». Sarà il pubblico infatti a determinarne di volta in volta il contenuto con le sue scelte, preferenze e suggerimenti. Scriveteci dunque, utilizzando, se credete, la apposita cedola (Posta di Charlie Brown).

Perchè « Linus »? Perchè Linus, partner e antagonista di Charlie Brown, è un personaggio pieno di fantasia (anche « grafica »: disegna nell'aria!), è simpatico e ha un nome facile da dire e da ricordare.

Charlie Brown e i fumetti

*Umberto Eco intervista
Elio Vittorini e Oreste Del Buono*

Eco

Oggi stiamo discutendo di una cosa che riteniamo molto importante e seria, anche se apparentemente frivola: i fumetti di Charlie Brown. Vittorini, com'è che hai conosciuto Charlie Brown?

Vittorini

Io mi sono sempre interessato di fumetti da tempi lontanissimi, da quando ero ragazzo. Me ne occupavo anche ai tempi di « Politecnico » e ricordo che una volta ho pregato il nostro amico Del Buono di intervenire su certi fumetti americani parlandone non soltanto sotto il profilo sociologico, come succede di solito, ma anche sotto il profilo storico.

Eco

Di che cosa avete parlato a quell'epoca?

Del Buono

Un po' di tutto, facemmo persino dei fumetti dai Promessi Sposi.

Vittorini

Sì, avevamo anche cercato di servirci dei fumetti come mezzo di divulgazione letteraria ma si trattava più che altro di un divertimento per noi stessi. Del resto uno « spirito di fumetto » c'era anche nel tipo di impaginazione che usavo per il « Politecnico » dove poi c'era una appendice interamente dedicata ai fumetti: Trevisani vi curò la pubblicazione di Li'l Abner e di Barnaby, il ragazzo afflitto dalla psicanalisi. Le storie di Barnaby erano uscite durante la guerra e noi su « Politecnico » ne riportammo due o tre.

Eco

E Charlie Brown?

Vittorini

Charlie Brown è venuto per un accidente. Io mi facevo mandare dal-

l'America, da amici che ho lì, i supplementi domenicali dove ci sono i fumetti, però questo non l'avevo notato perchè quelle persone non mi mandavano mai la pagina giusta. Finalmente una volta ho visto in mano a una ragazza della Mondadori, nel '58-59, un album ancora di quelli formato « forze di liberazione ». Incuriosito, me lo sono fatto dare e ricordo che passai il resto del pomeriggio mondadoriano a guardarmeli. Da allora li ho cercati sempre.

Eco

Tu che ti sei occupato tra i primi in Italia della tradizione narrativa americana, come collochi Charlie Brown nella letteratura americana?

Vittorini

Bisognerebbe prima stabilire a che tipo di letteratura appartiene Schulz, ma comunque, senza andare nel difficile, io lo avvicinerei a Salinger, però con un interesse molto più ampio e secondo me molto più profondo.

Eco

Allora secondo te è più artista Schulz?

Vittorini

Certamente. Salinger, resta, se vogliamo, poeta: però non riesce ad essere il poeta di una società, rimane un prodotto in fondo molto letterario (da questo punto di vista Ring Lardner, l'effettivo creatore del racconto « hot », o meglio « hard-boiled », soddisfa meglio certe esigenze di impegno). Salinger è un « patetico » che evade nel mondo dell'infanzia la quale non è, per lui, rappresentativa del mondo degli adulti, della maturità come lo è per Schulz dove l'infanzia è il « signifiant », il veicolo di questo mondo completo che è l'uomo maturo, un po' come Johnny Hart

(quello di B.C.) che rappresenta il mondo moderno attraverso l'età della pietra.

Eco

E tu Del Buono come vedi Charlie Brown?

Del Buono

Io sono un convertito a Charlie Brown. All'inizio non mi piaceva affatto. Intanto il mio interesse per i fumetti era diretto al genere avventuroso e Charlie Brown non mi divertiva. Trovavo persone che ridevano, leggendo Charlie Brown, e cercavo questa parte di comico senza trovarla. Però a un certo punto è avvenuta proprio una specie di rivelazione: ho scoperto che i fumetti di Charlie Brown sono assolutamente realistici. È avvenuta addirittura un'identificazione: Charlie Brown sono io. Da questo punto ho cominciato a capirlo. Altro che comico, era tragico, una tragedia continua. Ed ecco finalmente ne ho cominciato a ridere. Un fumetto come diagnosi, prognosi ed esorcismo.

Vittorini

E qui vorrei fare un'osservazione di carattere strutturale rispetto a quello che dice Del Buono: lui denuncia un'incomprensione rispetto ai primi contatti con le strips di Charlie Brown. Il primo contatto in effetti non soddisfa: una singola strip di Charlie Brown non dice niente, è una barzelletta; però, nella quantità, quando interviene anche la ripetizione di certi motivi, e le strips si succedono costituite, un po' come le frasi musicali, di invariabili e di variabili, di tre invariabili e due variabili l'una, di quattro invariabili e una variabile l'altra, si ha allora un « continuo » che approfondisce non solo numericamente il significato iniziale e lo snoda, lo articola, fino a farlo coincidere con tutti gli aspetti di una realtà data.

Eco

Questo mi pare importante perché molte volte quando si cerca di spiegare a qualcuno, che non è abituato ai fumetti di Charlie Brown, che essi sono importanti, questo qualcuno tende a giudicarli così come giudicherebbe una pagina di romanzo, una pagina letteraria. Legge un brano isolato, due o tre pagine e non vi trova effettivamente nulla. Per giudicare i fumetti per quello che valgono realmente, bisogna tener conto proprio della loro tecnica di distribuzione e di con-

sumo, così come certe epiche popolari di un tempo trovavano il loro sviluppo proprio attraverso il ripetersi delle avventure. È quindi impossibile giudicare il fumetto con i criteri che si applicano alla letteratura normale. Questo non significa che il fumetto non possa essere un prodotto letterario: solo che esso va giudicato in un « sistema » di lettura (e quindi anche di creazione) diverso.

Vittorini

Va giudicato a partire da un certo punto: cioè da un punto in cui ci accorgiamo che è esplosa, per così dire, una globalità; un punto in cui è avvenuto una specie di « scatto di totalità ». Ma vorrei cercare di spiegarvi meglio. L'unità espressiva, l'abbiamo detto, è la strip, la sequenza. Prima della strip non abbiamo che la vignetta, una vecchissima conoscenza giornalistica, costituita da una figura e una battuta che si completano a vicenda e che esauriscono in un colpo solo quello che hanno da dire. Con la strip abbiamo non solo una moltiplicazione della figura e della battuta, una serie di quattro cinque figure e di altrettante battute, ma abbiamo anche un elemento del tutto nuovo, l'elemento della successione temporale, il quale si manifesta in due ordini sovrapposti, uno analogico per le figure e uno logico per le parole, benché poi le parole abbiano la prevalenza e investano della loro logicità letteraria tutto l'insieme riducendo le figure a non avere che dei compiti stereotipi, di descrizione, di caratterizzazione, ecc. ecc. come dei semplici segni pittografici. È questo terzo elemento che fa della strip un'unità espressiva, perché rende puramente paradigmatico il valore di ogni vignetta a sé, e assume in proprio (all'interno del proprio decorso) l'elaborazione del significato. Ma la strip non esprime che un frammento di mondo, un aspetto di personaggio, un momento di rapporto e anche se in se stessa può riuscire pregevole lo riuscirà solo a livello di massima, di illuminazione, di appunto, di episodio, di aneddoto. La qualità ch'essa rivela non va oltre i limiti della sua durata, è minima, è precaria, può essere banalissima o comunque non più che divertente, e occorre che i personaggi, i rapporti, gli oggetti in essa trattati ritornino in altre strips un certo numero di volte, sei volte, sette volte, nove volte, anche quindici, sedici volte,

accumulando momento su momento e aspetto su aspetto, perché noi si possa entrare nel merito qualitativo del fumetto. A furia di quantità è avvenuto quello che ho chiamato « scatto di totalità », cioè si è formato un significato secondo, che subito si riflette su ogni singola strip, anteriore o successiva, e la carica di importanza, la fa essere parte di un sistema, dandoci il senso di avere a che fare con tutto un mondo. Quando è Charlie Brown o B.C.; quando è un buon fumetto, si capisce...

Eco

E qui viene fuori allora una conclusione abbastanza strana; mentre abitualmente i fumetti sono delle produzioni narrative da consumare subito come si beve un caffè, giorno per giorno e da buttare poi via, nella misura invece in cui sono riusciti, essi sono opera importante e sono qualcosa che va riletto. Le storie di Charlie Brown sono nate per essere consumate ogni mattino: proprio perché sono importanti vanno invece conservate e rilette dall'inizio. Solo così acquistano senso.

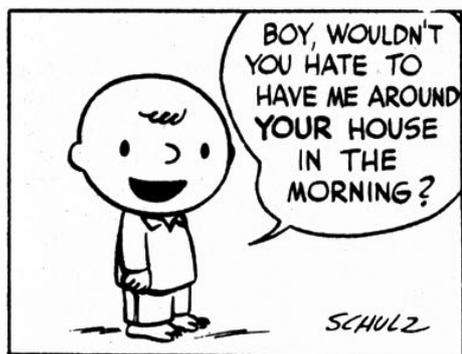
Del Buono

Mentre, a esempio, i fumetti di tipo Gordon, che per me, da ragazzo, eran stati educativi o diseducativi, in qualche modo formativi insomma, visti tutt'insieme nella riedizione odierna entrano in crisi, proprio per la ripetizione. La ripetizione di dati schemi: Gordon e il cattivo imperatore Ming, Gordon e le belle regine colorate che lo vogliono sposare, Gordon e il traditore della sua generosità, Gordon e i vari draghi sdentati, eccetera, è una ripetizione che denuncia l'assenza di altre invenzioni più valide. È uno scacco, contrabbandato nell'ansito breve delle puntate, messo in luce dalla raccolta delle strisce, una monotonia casuale, non una ripresa significativa.

Eco

La forza di Charlie Brown è che ripete sempre con ostinazione, ma con un senso del ritmo, qualche elemento fondamentale. Come certo jazz ripete con ostinazione una certa frase musicale. Potremo quindi concludere dicendo: il buon fumetto è quello in cui la ripetizione ha un significato e accresce la ricchezza della storia, il cattivo fumetto è quello in cui la ripetizione annoia e dimostra povertà d'invenzione.

ALLA SCOPERTA DEI "PEANUTS"



Charlie Brown - 1950



Snoopy - 1950



Shermy - 1950



Patty - 1950

A beneficio dei nuovi lettori dei Peanuts di Charles M. Schulz, si può qui ricordare che le strisce di Charlie Brown appaiono quotidianamente sui principali giornali degli Stati Uniti e del mondo e sono lette da milioni e milioni di persone ogni giorno. Esse continuano, con sempre maggior successo, dal 1950.

Schulz è nato nel 1923 nel Minnesota ed è un uomo notoriamente schivo, tranquillo, religioso, buon padre di famiglia. La sua folgorante carriera non conosce quasi apprendistato, ma si basa su un fortunato sfruttamento dei servizi postali.

Dopo aver seguito un corso di cartoonist per corrispondenza, infatti, Schulz invia allo United Features Syndicate, sempre per posta, una striscia che è subito accettata. Nascono così i Peanuts (cioè « noccioline ») ed è subito il trionfo. Nel 1956 Schulz riceve il premio annuale della National Cartoonist Society. Gli appunti sui personaggi che compaiono in queste pagine anticipano per i nuovi lettori molte interessanti conoscenze: infatti, non tutti i personaggi fanno la loro apparizione nelle strisce pubblicate su questo numero. Ma non mancherà loro l'occasione di ripresentarsi: i Peanuts sono un poema ininterrotto, nel quale temi e caratteri ritornano in continuazione.

Di queste storie noi presenteremo in ogni numero, insieme alle novità del mese, ampie retrospettive. Così anche coloro che scoprono oggi Charlie Brown e i suoi amici ne saranno ben presto appassionati conoscitori.

Charlie Brown

Sempre designato con il nome e il cognome per esteso, Charlie Brown, protagonista eponimo delle storie dei Peanuts, è figlio di un barbiere e di una casalinga: figlio unico dapprima, primogenito poi, essendo diventato di recente fratello maggiore di Sally Brown (v.). La famiglia è completata dal cane Snoopy (v.), che vive nella « back yard » di casa Brown. Mite, maldestro, impopolare, timido e solitario, fisicamente si distingue per la straordinaria sfericità della sua testa e la qualità intensamente « facciosa » della sua faccia. Indossa da sempre « shorts » scuri e un maglione con la greca che si può supporre a fondo giallo, senza escludere che possa trattarsi di una serie di maglioni di differenti « nuances ». Più varii sono i suoi copricapi: tra i quali fa spicco quello da baseball, troppo largo (!), che indossa nella sua veste di allenatore e « pitcher » della squadra locale, militante in una imprecisata perifericissima divisione. Mediocre negli studi ma diligentissimo, usa confidare le sue angosce a un « amico-di-matita », e costruire aquiloni con esito disastroso. Sporadicamente invaghito di Patty (v.) o di Violet (v.), animate nei suoi confronti da spirito materno, ama nascostamente una compagna di scuola coi capelli rossi, alla quale non è stato ancora presentato.

5 (Five)

È l'ultimo, recentissimo personaggio dei Peanuts, vicino di casa dei Brown. Il suo nome intero è 555/95472. 5 è il soprannome, e tutto ha avuto origine da un gesto di protesta del padre contro la progressiva invadenza dei numeri nella vita dell'uomo moderno. Bambino educato, coetaneo di Linus (v.), non ha ancora mostrato caratteri di rilievo.

Frieda

Anch'essa è personaggio recente. Appartiene, con Pig-pen (v.) e Schroeder (v.), al gruppo dei personaggi « monocordi ». Sua caratteristica determinante sono i riccioli naturali (« naturally curly hair »), di cui continuamente mena vanto.

Ha poi un gatto, invisibile a Snoopy (v.), che usa portare in braccio piegato in due come un tappeto arrotolato, e una monomania di riserva: l'idea che Snoopy — che è invece zoofilo convinto — debba dedicarsi alla caccia dei conigli selvatici.

Linus

Uno dei più giovani tra i Peanuts, Linus Van Pelt — tale il suo cognome, di probabile origine batava — vi ha tuttavia assunto rapidamente il ruolo incontrastato di deuteragonista (« co-starring »). Fratello minore di Lucy (v.), deve spesso dar fondo a tutte le sue risorse intellettuali, che non sono modeste, per sfuggirne l'invadenza dispotica. Soggetto tipicamente nevrotico — sarebbe vano dilungarsi sull'ormai famosissimo complesso del pollice e della coperta — è capace tuttavia di sublimare i suoi scompensi psicologici, riuscendo in comportamenti e risultati di stupefacente genialità. Del resto, anche il profilo superstizioso della sua nevrosi è andato recentemente evolvendosi, passando da uno stadio totemico (l'animalesco attaccamento al « blanket ») ad uno dichiaratamente metafisico (il culto del « Great Pumpkin », il Grande Cocomero, che nella notte di Halloween * scende a premiare i suoi seguaci più devoti). In qualche misura allievo di Charlie Brown, Linus sopravanza il maestro in misura sufficiente per umiliarlo. Indossa per lo più una maglietta a righe orizzontali, che ne accentua la lieve pinguedine, ed ha capelli lunghi e radi, di solito spettinati. Anche il « blanket » può inserirsi nell'abbigliamento, come fazzoletto da collo.

Lucy

Coetanea di Charlie Brown e sorella maggiore di Linus (v.), Lucy Van Pelt è il più importante dei personaggi femminili. Arcigna, supponente, militarista, intrigante, diffidente, maccartista e rompiscatole, è perennemente impegnata nella distruzione morale (e fisica: v. lo scherzo angosciosamente reiterato del football sottratto a Charlie Brown mentre lo sta per calciare) del protagonista, per cui costituisce una sorta di incubo tirannico, causa non ultima delle sue turbe emotive. Analoghi risultati otterrebbe con il fratello, se questi non sa-

pesse trarre dal suo inesauribile bagaglio culturale e tecnologico di che contrastarne le soperchierie. Per altro verso, Lucy ama non riamata Schroeder (v.), più giovane di lei, e passa lunghe ore languidamente appoggiata al suo pianofortino, senza tuttavia intenderne la sublime capacità artistica, che apprezza se mai solo come strumento di prestigio sociale e di guadagno. Perennemente sconfitta da Beethoven, si distrae allestendo sul marciapiede un chiosco da psichiatra, a cinque cents la visita.

Patty

Appartiene, con Charlie Brown, Violet (v.), Sherry (v.) e Snoopy (v.), al « cast » originario dei Peanuts, di cui rappresenta, con Violet e Sherry, la generazione più adulta. È amica soprattutto di Violet, da cui si distingue solo per la diversa acconciatura (ha i capelli biondi, corti e ornati da un nastro), e impiega la maggior parte del tempo in pettegolezzi con lei. Questi discorsi hanno spesso, nella vicenda, struttura e funzione di coro: giacché ne apprendiamo talvolta fatti e detti dei protagonisti di cui non saremmo altrimenti edotti.

Pig-Pen

Designato col solo soprannome (che direbbe « recinto per maiali »), Pig-pen è un altro personaggio monocolore, avente come unica e costante caratteristica quella d'essere totalmente e irrimediabilmente sporco. La situazione non si risolve tuttavia in una serie di variazioni sullo stesso « gag », ma raggiunge, più ancora della musicofilia di Schroeder (v.), dimensione epica e drammatica. La sporcizia di Pig-pen non è superficiale sciattezza, ma modo cosciente di vita, suscettibile di interpretazione storica (« ho su di me la polvere dei secoli »), filosofica (« ho iniziato un processo irreversibile ») e morale (« una coscienza immacolata »), e rivela tutta la sua grandezza tragica nell'episodio in cui Pig-pen, per una sola volta pulito e pettinato, viene scacciato da un « party » perché gli amici non lo riconoscono.

Sally Brown

Sorella minore di Charlie Brown, è uno dei personaggi più recenti. Animata per ora da un candore « naïf », non dissimile da quello del Linus della prima maniera, non la-

Violet - 1950



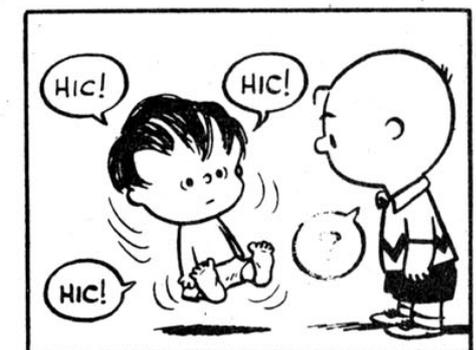
Schroeder - 1951



Lucy - 1952



Linus - 1953



Pig Pen - 1953



Sally Brown - 1960



Frieda - 1961



N° 5 - 1963



scia ancora prevedere la direzione della sua futura evoluzione psicologica. Charlie Brown la osserva preoccupato: da un lato vorrebbe che le fossero risparmiate le sue stesse sconfitte, dall'altro teme che, a somiglianza di Linus, attinga a vertici troppo alti per poterlo ancora accettare come guida e maestro.

Schroeder

È sempre designato col solo cognome, degno peraltro del grande musicista che egli si rivela fin da quando, neonato, umilia il paterno insegnamento di Charlie Brown sull'uso del pianino («The piano is a beautiful instrument if played properly - plink plink») con una improvvisa magistrale esibizione concertistica. La sua fanatica ed esclusiva venerazione per Beethoven, di cui tiene sempre sul piano un espressivo mezzo-busto, lo rende del tutto impermeabile alle « avances » di Lucy (v.): ma non è solo di natura contemplativa. Ad ogni compleanno del compositore (16 dicembre), Schroeder si fa promotore di pubbliche e solenni onoranze, ed in un'occasione arriva anche a raccogliere sei cents — tramite colletta — per la costruzione di un mausoleo sulle rive del Reno. Altri aspetti degni di nota — se si eccettuano le sue prestazioni quale « catcher » titolare della squadra di baseball — il personaggio non rivela: e qui sta il suo limite.

Shermy

Membro, come Patty (v.) e Violet (v.), della vecchia guardia dei Peanuts, Shermy ne è l'esponente più incolore. Originariamente « spalla » di Charlie Brown, è attualmente ridotto a funzioni di figurante: e la sua presenza sembra ormai giustificata da esigenze piuttosto prospettiche che non narrative.

Snoopy

Cucciolo all'epoca delle prime « strips », ama ormai considerarsi negli « anni del declino ». Cane geloso della propria libertà, non appartiene a nessuno, ma accetta di vivere presso Charlie Brown, in un canile dietro la sua casa: o meglio su un canile, giacchè trascorre la più parte del tempo sdraiato sul tetto, addormentato o assorto nella meditazione. Da lungo tempo co-

sciente dei limiti della natura canina (ha in odio, tra l'altro, tutti i luoghi comuni sull'« amico dell'uomo »), Snoopy tenta varie strade per evaderne: ora la personificazione mimetica di altri esseri viventi (soprattutto, dell'avvoltoio, prescelto per la sua lugubre « grandezza »), ora l'astrazione contemplativa. Salvo poi aderire entusiasticamente alla propria condizione zoologica, quando può farne strumento per la soddisfazione dei suoi due vizi capitali: la gola e l'accidia. Anche allora, tuttavia, il suo riconoscersi cane ha un che di amaro e sarcastico: « we dogs are so humble », dice, e sembra di risentire l'immortale Uriah Heep.

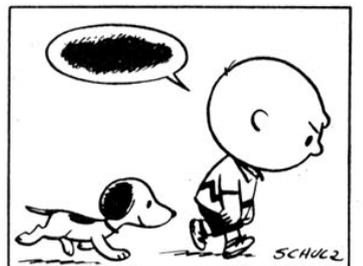
Violet

Peanut della prima ora, vale anche per lei quel che si è detto per Patty (v.), di cui è inseparabile amica, e da cui la distinguono il colore scuro di capelli e la coda di cavallo.

Bruno Cavallone

* **Halloween** - da «All-Hallow-Even», sera, o vigilia, di tutti i Santi, e cioè l'ultima sera di ottobre. Ma per il calendario e la mitologia celtica era la notte delle streghe, e a ciò risale la consuetudine dei bambini americani di mascherarsi in tale occasione da streghe, diavoli, fantasmi, gnomi, folletti, ecc., e di andare per le case minacciando il malocchio a chi non li placherà con offerte di frutta, dolciumi o anche denaro. Elemento tipico dell'Halloween e dei suoi travestimenti è una zucca («pumpkin») svuotata della polpa e ridotta a sembianze antropomorfe mediante opportuni tagli raffiguranti gli occhi, il naso, la bocca. Il «pumpkin» così adattato viene usato poi come maschera, oppure, sistemandovi dentro una candela, come lanterna grottesca. Da questa personificazione sabbatica ha origine il culto del «Great Pumpkin» (trad. «Grande Cocomero», per conservarne il genere maschile), i cui fedeli — cioè principalmente Linus — ritengono che esso scenda nella notte di Halloween recando doni ai bambini più meritevoli.

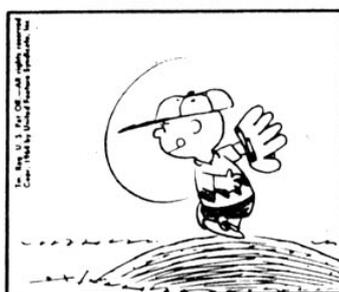
Retrospektiva minima 1950/I

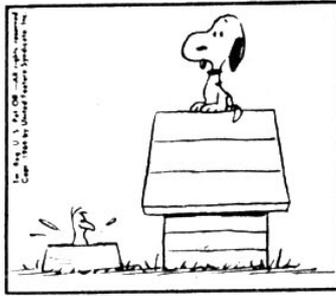
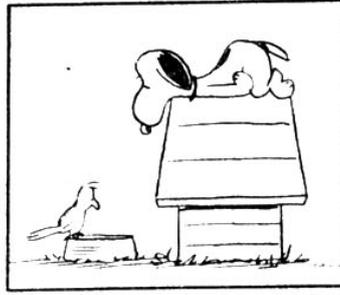
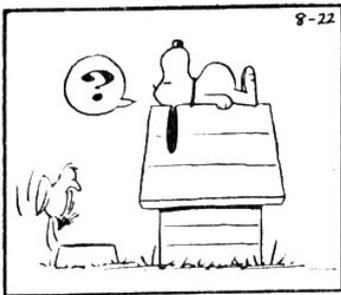


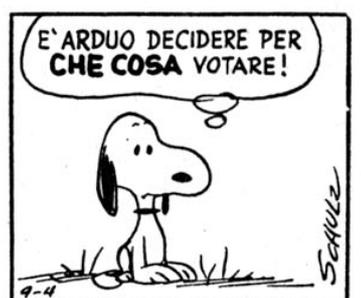
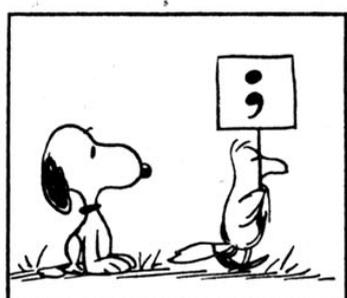
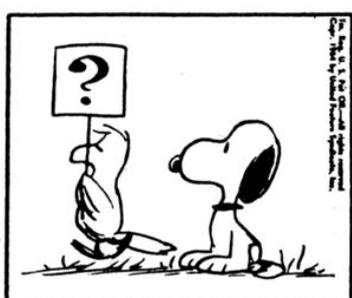
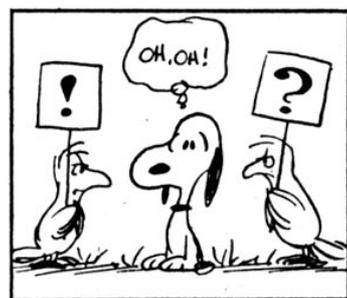
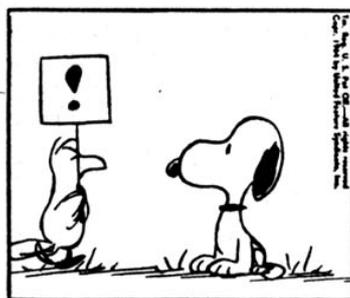
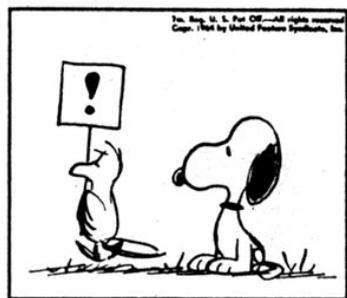
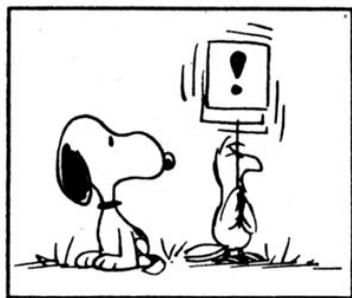
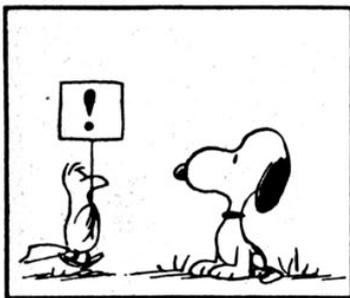
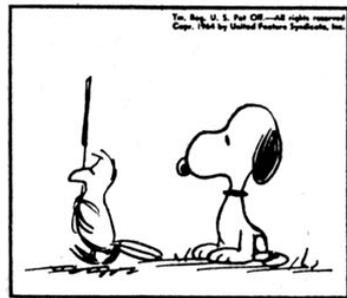
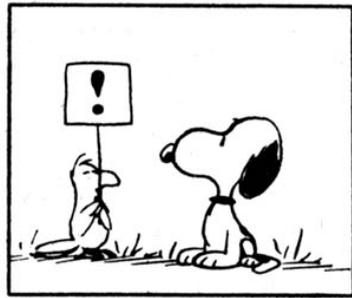
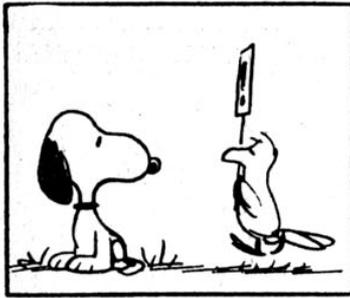
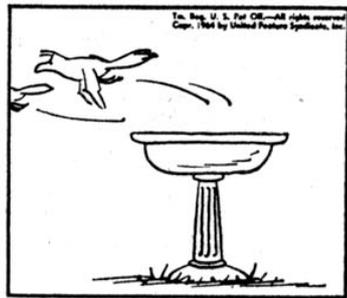
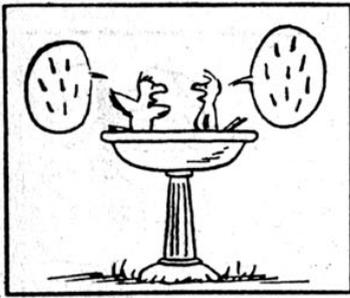
"Peanuts"

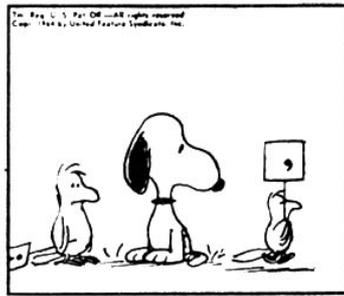
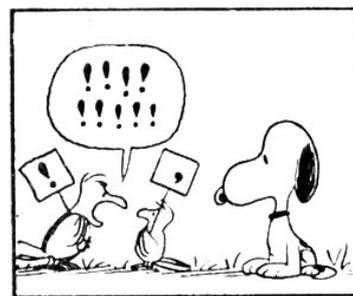
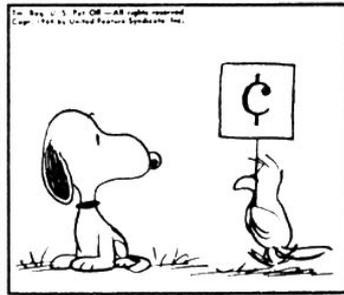
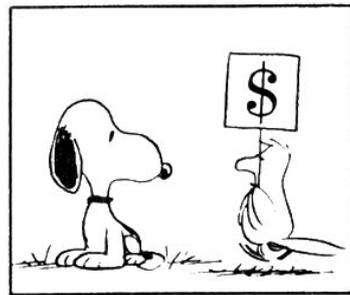
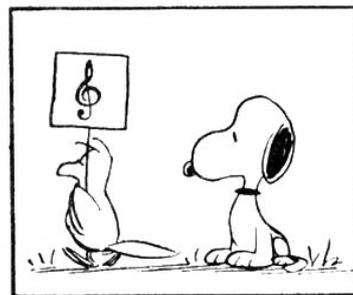
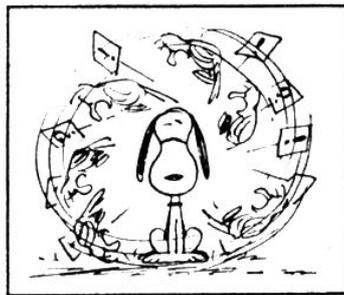
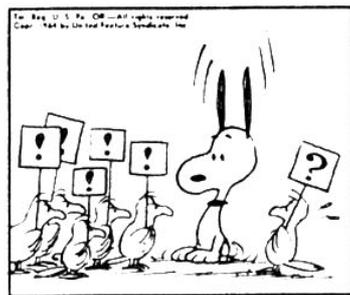
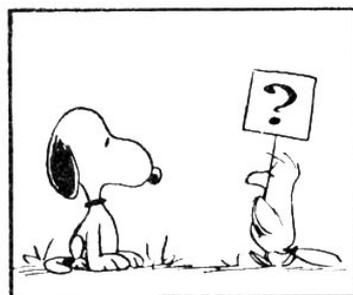
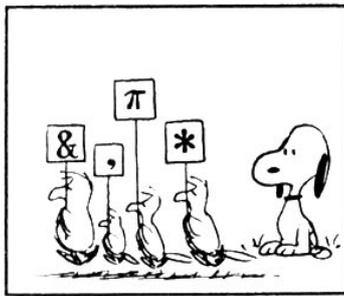
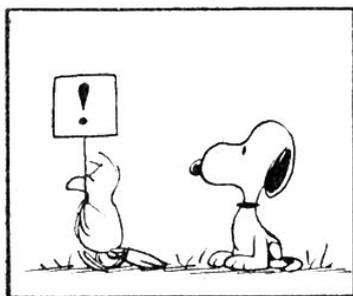
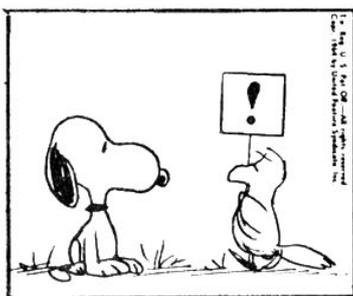
di Charles M. Schulz

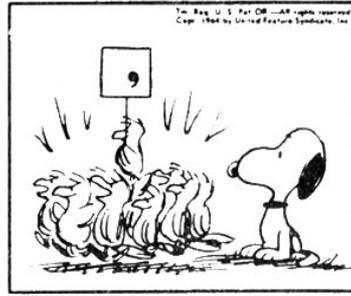
© United Feature Syndicate



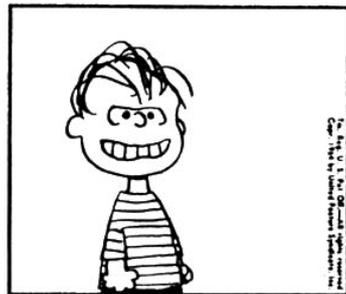




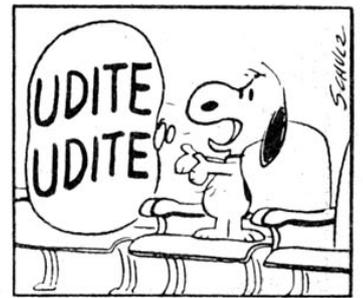














STACCARE LUNGO QUESTA LINEA

LA POSTA DI CHARLIE BROWN



<i>Richieste</i>	<i>Consigli</i>	<i>Critiche</i>
------------------	-----------------	-----------------

Area for writing responses, featuring horizontal dotted lines.

*Domande a Charlie Brown
e ai suoi amici*

Nome e indirizzo

(1 piega)

(2 piega)

L. 25

linus

*Via Cernaia 5
Milano*

(3 piega)

Braccio di Ferro

di Segar

© King Features Syndicate / Distributed by Opera Mundi

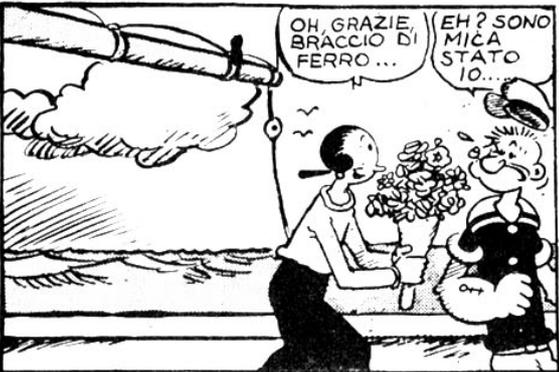
BRACCIO DI FERRO E LE ARPÏE (1939)

Questa avventura di uno dei piú popolari eroi del fumetto è dovuta alla mano di E. C. Segar, il disegnatore americano che, nel 1929, creò Popeye, alias Braccio di Ferro. Dopo essersi recato assieme ai suoi amici nella patria del Succo di Spinaci, ora Braccio di Ferro torna a casa con una nave carica del preziosissimo prodotto. Ma il viaggio si trasforma in una vera Odissea mitologica, il cui fascino è accresciuto dall'incompiutezza dell'episodio.

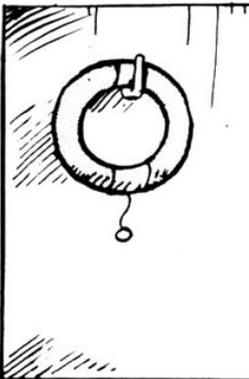
Nella traduzione abbiamo cercato di conservare le sgrammaticature e gli equivoci verbali che caratterizzano la parlata popolare del marinaio Braccio di Ferro e dei suoi compagni.

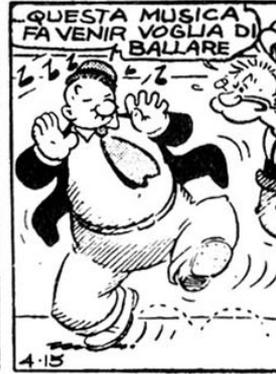
Le tavole di questo episodio ci sono state gentilmente fornite dal « Club des Bandes Dessinées » di Parigi.

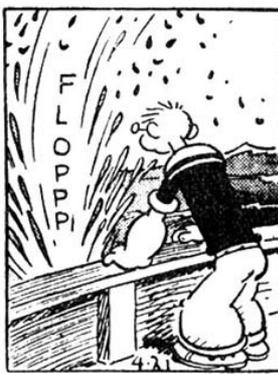


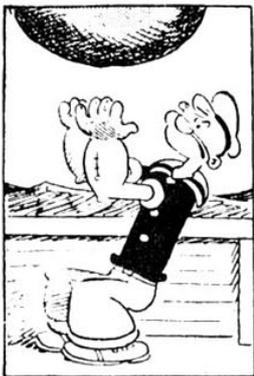


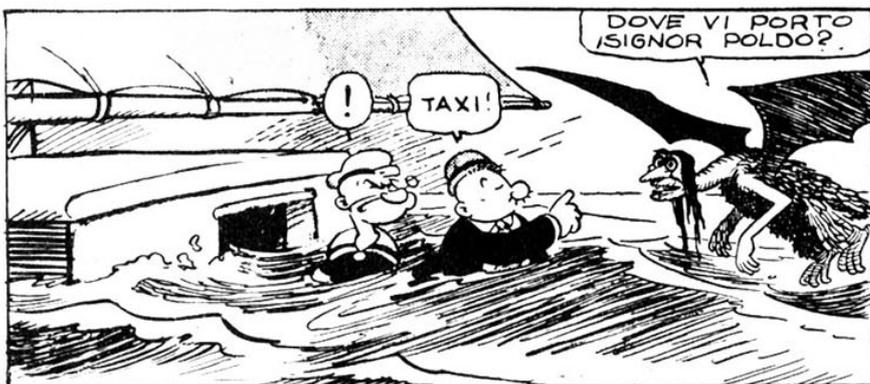




























Copyright opere mundi



610







VORRESTE INSINUARE CHE HO LE UNGHIE SPORCHE! SI!

E SE NON VI PIACE COSI', FATE PENSARE DA UN ALTRO!



FERMA! HO VISTO IL VOSTRO ULTIMO PENSIERO!

Copyright opera mundi



VOLETE PICCHIARE ME CHE SONO VOSTRA AMICA! AH SI?

PER PROVARELO PROVARETO UN'ALTRA VERA-MENTE?

UNA NAVE SI AVVICINA, L'ATTACCHEREMO DA SOLE, NOSTRA SORELLA! NOSTRA SORELLA NON HA SPINA DORSALE!

ECCO LE MIE SORELLE. GRAZIE ALL'ANELLO POTRO LEGGERE I LORO PENSIERI.



BUON GIORNO, CARE, CHE STATE MEDITANDO?

NIENTE!

PERCHE QUESTA DOMANDA?

SVELTA OLIVA PREPARATI, UN'ARPISTA CI OFFRE UNA NAVE. PROPRIO DAVVERO?

SPERO CHE SARA' UNA NAVE COMODA... NON LO SO!

SPERO CHE IL CIBO SARA' ABBONDANTE... SI VEDRA'!

...E NON MANCHERANNO I SANDWICHS, PRESUMO?!

SI VIAGGERA' IN PRIMA CLASSE?

SIGNORA ARPISTA, NON PARTIAMO PIU'!

MA SI BRACCIO DI FERRO

MA PERCHE?

IO PARTIREI!

OH, SIGNORA ARPISTA!

CI SONO NOVITA', BRACCIO DI FERRO!

LE MIE SORELLE ATTACCHERANNO LA NAVE. SUBITO DOPO VOI E I VOSTRI AMICI POTRETE VOLARE A BORDO. BENO, NE?

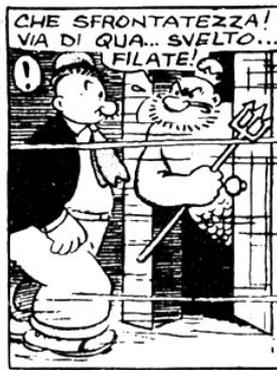
SPERIAMO CHE NESSUNA PREOCCUPAZIONE IL CAPITANO CI PRENDA A BORDO.

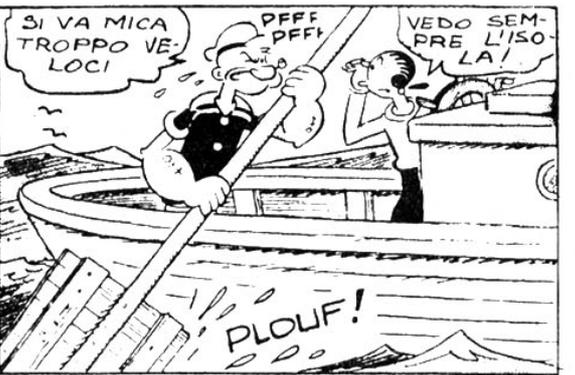
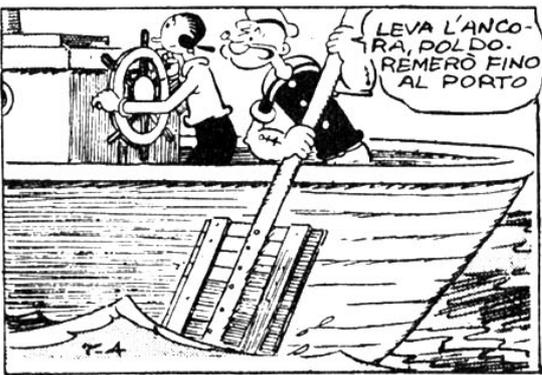
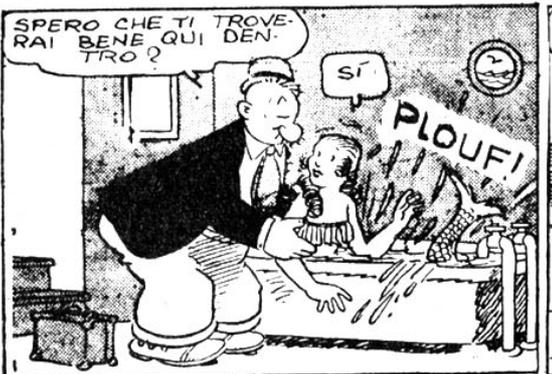
FRA POCONONCI SARA' PIU' NE CAPITANO NE EQUIPAGGIO

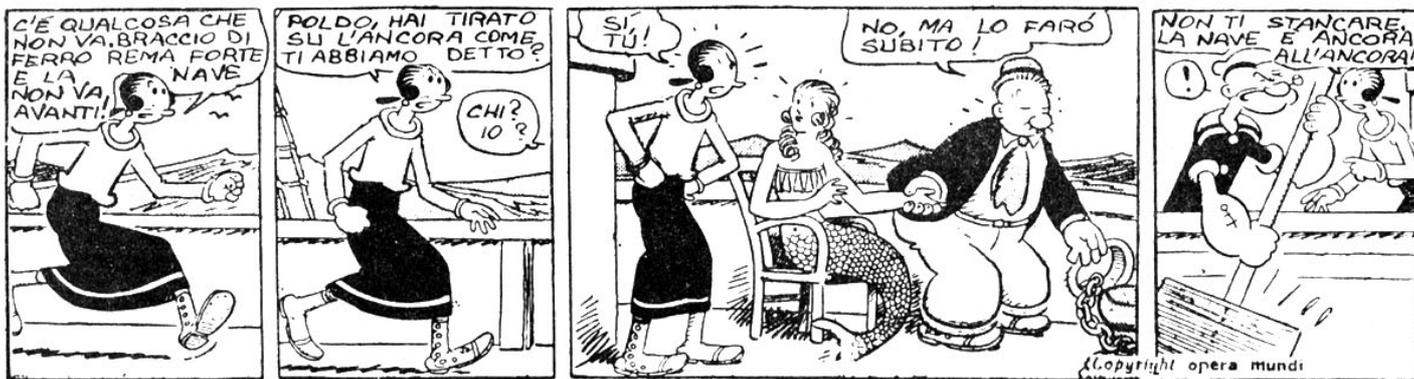
VENGO A DIRTI ADDIO, MIA CARA COSA?

CREDI DI POTERMI PIANTARE COSI'?

CI IMBARCHEREMO FRA POCHI Istanti! AH SI?







Le storie di **Braccio di Ferro** sono pubblicate mensilmente in Italia dalle Edizioni Bianconi.
Ogni album, in bianco e nero ed a colori,
L. 100 - in tutte le edicole.

*Dal Festival dei due mondi
 Spoleto 1964
 Il Nuovo Canzoniere Italiano
 presenta il disco 33 giri 30 cm.
 DS 101/3*

BELLA CIAO

il Nuovo Canzoniere Italiano Spettacoli
 via Cernaia 5 - Milano
 ripropone lo spettacolo

BELLA CIAO

un programma di canzoni popolari
 a cura di Roberto Leydi e Filippo Crivelli

Interpreti:

Caterina Bueno, Maria Teresa Bulciolu,
 Giovanna Daffini, Ivan Della Mea,
 Sandra Mantovani, Giovanna Marini,
 Silvia Malagugini, Cati Mattea,
 Hana Roth, Michele L. Straniero,
 il Gruppo Padano di Piadena.

alla chitarra:

Gaspere de Lama.

regia di:

Filippo Crivelli.

*Al teatro Odeon di Milano
 dal 3 al 23 maggio 1965.*

*Al teatro Duse di Genova
 dal 25 maggio al 3 giugno 1965.*

Li'l Abner

di Al Capp

© United Feature Syndicate

LI'L ABNER E GLI SHTUNK SLOBBOVIANI

Al Capp è nato a New Haven, Connecticut, nel 1909. Assai giovane entrò nel mondo dei fumetti a New York, e collaborò per un breve periodo con Ham Fisher, autore di « Joe Palooka ». Nel 1934 lo United Feature Syndicate accettò le prime strisce di Li'l Abner e da allora esse continuano ad apparire quotidianamente sui maggiori giornali americani.

Chi è Li'l Abner? Un giovanottone robusto, rozzo, candido, ma non privo di buon senso; è il rampollo maggiore della famiglia Yokum, che vive nella rustica comunità di Dogpatch, un paese sperduto in qualche punto imprecisato del Sud. A Dogpatch esistono due tipi di umanità: da un lato la famiglia Yokum, povera, ma onesta, capeggiata da Mamma Yokum, terribilmente autocratica; dall'altro il resto della popolazione, soltanto povera. La famiglia Yokum comprende inoltre Papà Yokum, di nome Lucifero, ma di fatto un vecchietto completamente soggiogato dalla moglie; Tiny Yokum, fratello minore di Li'l Abner e come lui assai nerboruto e semplice; Daisy Mae, moglie maggiorata di Li'l Abner, e Onesto Abele, figlioletto dei due.

Nella vita trentennale della striscia la famiglia Yokum rappresenta la continuità narrativa, mentre intorno si alterna una sarabanda di personaggi di ogni genere, spesso tratti dalla vita reale, quali attori, giornalisti, uomini politici. Legata com'è all'attualità, la striscia di Capp ha infatti preso di mira avvenimenti, situazioni, uomini e cose della recente storia americana, senza risparmiare niente e nessuno.

Un particolare curioso: l'autore ama raffigurarsi nei panni di qualche personaggio delle sue storie. Nell'episodio che presentiamo è chiaramente riconoscibile in Bashby, il « bilionario » in lotta con Bullmoose per il primato mondiale della ricchezza. La lingua degli Yokum è un americano sgrammaticato e ribelle, in cui ogni parola è praticamente « scritta come si pronuncia », ma secondo una pronuncia molto particolare. La traduzione di questo episodio è un primo esperimento che servirà a definire il modo e le possibilità di esprimere in italiano le deformazioni di tale linguaggio.



















Nel prossimo numero di **linus**

- nuove storie di Charlie Brown, Li'l Abner, Krazy Kat

JEFF HAWKE E I GIOCATTOLI IMMORTALI

di Sidney Jordan

- la prima puntata di NEUTRON, un personaggio inedito in una storia avventurosa sullo sfondo della società letteraria e mondana fra Monza e New York



Bordighera, 1965 - Al Capp (a sinistra) con Rino Albertarelli. (Fotografie di Lanfranco Colombo)

Bordighera, 1965 - Alain Resnais (a sinistra) in compagnia di Lee Falk, creatore di Mandrake e dell'Uomo Mascherato.



Notiziario Comics & Cartoons

Il I° Salone Internazionale dei Comics - Bordighera 21-22/2/65

Il Convegno nel quadro del 1° Salone Internazionale dei Comics, che si è tenuto a Bordighera il 21/22 febbraio, ha confermato, attraverso la numerosa partecipazione italiana e straniera, il grande momento attuale del fumetto. C'erano studiosi come Umberto Eco, Vittorio Spinazzola, Roberto Giammanco, il capo degli appassionati francesi Francis Lacassin, il celebre regista Alain Resnais, artisti come Jean Claude Forest (l'autore di «Barbarella»), l'americano Andriola, Lee Falk, soggettista di «Mandrake» e di «L'uomo mascherato», René Goscinny, primo «scénariste» di Francia, e poi editori, distributori, collezionisti, sociologi, psichiatri e «cospiratori» (i secessionisti francesi, ufficialmente non invitati alla mostra. Staccatisi dal Club des Bandes Dessinées hanno fondato il S.O.C.E.R.L.I.D., Société Civile d'Etudes et de Recherches des Littératures Dessinées).

Le relazioni e gli interventi, agli ordini del Segretario del Convegno Romano Calisi, si sono succeduti a un ritmo incalzante, mettendo a dura prova la resistenza fisica dei congressisti, ma non la loro fede nell'interesse del fenomeno. L'orecchio teso alle anticipazioni editoriali, l'occhio cupido rivolto ai tesori contenuti nella capace borsa di Lacassin, quasi tutti gli iniziati si aggiravano con aria soddisfatta, promettendosi solennemente la ripetizione annuale della festa. Poi, l'ultima sera, quando tutto sembrava finito, è arrivato Al Capp. Grande e grosso, elegantissimo, l'autore di Li'l Abner non ha mostrato alcuna sorpresa per l'accoglienza riservatagli nei saloni della mostra. Ha tollerato il tumultuoso

corteo creatosi intorno a lui, ha posato sapientemente per i fotografi, ha lodato con discrezione l'opera propria ed altrui. Più tardi, in una sala del suo albergo davanti al mare, il Grande Personaggio ha consentito benevolmente a farsi interrogare da un più ristretto gruppo di estimatori estremamente compresi. Ne è sortito un recital di altissima classe, a conferma del giudizio, espresso da taluni storici americani dei comics, che l'uomo Capp sia il più straordinario dei propri personaggi.

Con relativa immodestia, finissimo umorismo e calcolato gioco di effetti, Capp ha praticamente raccontato, rispondendo alle domande, tutto se stesso. Nato negli Stati Uniti da una famiglia di ebrei russi, ha vissuto durante l'infanzia la esistenza tipica delle marginali comunità di immigrati, ha conosciuto la sua Slobbovia: un angolo di paese straniero nel cuore del Connecticut. Poi ha studiato pittura, è capitato nel mondo dei fumetti ed è stato assistente di importanti cartoonists, collaborando a strisce famose. Riconosce di essere stato influenzato da F.B. Opper, l'autore di Happy Hooligan (Fortunello), da Ham Fisher, del quale fu assistente per «Joe Palooka», da Rube Goldberg; ma più ancora da certi scrittori come Dickens, Mark Twain, George Ade, un umorista americano sconosciuto da noi. In effetti egli si considera un po' un romanziere che scrive per immagini, quello che gli interessa è la storia; i disegni vengono dopo, come una conseguenza necessaria, sono i migliori disegni possibili per quella storia.

Fra i suoi colleghi ammira molto

Schulz, Walt Kelly (ma trova «Pogo» un po' troppo complicato e ne apprezza soprattutto il disegno), Ronald Searle, il cartoonist inglese («un grand'uomo!»).

Attualmente vive per lo più in campagna, a Cambridge, Massachusetts, vicinissimo all'Università di Harvard, ma il suo studio è a Boston. Continua a lavorare per la sua famosa striscia di Li'l Abner, ma cerca, all'interno della saga, di rinnovare continuamente temi e personaggi. Così, ha spiegato, ha soppresso gli Shmoos quando in America il loro successo ha cominciato a dilagare e si produceva ogni tipo di oggetto in forma di Shmoos o decorato dall'immagine dello straordinario animale. Ha detto tante altre cose, sulla politica, sul proprio lavoro, sulla gente che ha conosciuto, costellando il discorso con la sua fragorosa risata.

Era in partenza per Roma e sperava di rivedere Fellini, che ammira molto.

I maggiori umoristi italiani, ha detto rispondendo a una domanda, sono gli autori di film; e ha citato il Germi di «Sedotta e abbandonata». Poi, quando gli è stato chiesto con molta cortesia, e forse con una punta di presunzione, se non desiderasse a sua volta rivolgere delle domande ai presenti, ha affermato recisamente che voleva andare a letto; e c'è andato.

Copie degli atti del Convegno di Bordighera possono essere prenotate presso il «Centro di Sociologia delle Comunicazioni di Massa» - Via Torino 98 - Roma - (Prezzo L. 2.000).

Notizie varie

Sta per essere pubblicata a Parigi, presso l'editore Claude Offenstadt ed a cura di Francis Lacassin, « **LA BANDE DES PIEDS NICKELÉS** », una raccolta dei primi episodi del celebre fumetto di Louis Forton, comprendente le intere annate 1908-1912.

★

Fra i libri di cartoons pubblicati durante questo inverno sono da segnalare:

— « **FROM FROZEN NORTH TO FILTHY LUCRE** » di Ronald Searle (Heinemann), che raccoglie i disegni di viaggio apparsi su « *Holiday* »;

— « **THE GROANING BOARD** » di Chas Addams, (Hamish Hamilton), una nuova serie di variazioni sul macabro pubblicate in precedenza sul « *New Yorker* »;

— « **SAUVE QUI PEUT** » di Sempé (Denoël), l'ultima raccolta del brillante autore di « *Rien n'est simple* » e « *Tout se complique* ».

★

Merita di essere segnalata l'iniziativa della Penguin Books, che da qualche anno va pubblicando, in veste elegante ed a prezzo accessibilissimo (400-700 lire), volumetti antologici dei maggiori cartoonists. Sono già usciti libri di **ADDAMS, SEARLE, PEYNET, BROCKBANK, THELWELL, HOFFNUNG**. Gli ultimi titoli, recentissimi, sono dedicati ancora a **PEYNET**, a **SEARLE**, a **ANDRÉ FRANÇOIS** e a **OSBERT LANCASTER**.

★

Uscirà quanto prima presso l'Editore Bompiani la traduzione italiana di « **The Funnies** », raccolta di saggi sui « comics » a cura di David Manning White e Robert H. Abel, con il titolo di « *Sociologia dei Fumetti* ». Dal prossimo numero inizieremo, per gentile concessione dell'editore, la pubblicazione di alcuni estratti riguardanti la cronistoria dei fumetti.

★

È annunciato presso le « Edizioni Scientifiche Italiane » di Roma (E.S.I.) un saggio di Gioacchino Forte dal titolo « *Gli eroi di carta* », comprendente saggi su Charlie Brown, Gordon, L'Uomo Maschera-to, ecc.

Il « *Club des Bandes Dessinées* » di Parigi ha recentemente modificato la sua denominazione in quella di « *Centre d'Etudes des Littératures d'Expression Graphique* ». L'indirizzo è il seguente: 6, Rue Gager-Gabillon, Paris 15°.

Presidente è sempre Francis Lacassin, vicepresidente Alain Renaud, il regista di « *Hiroshima mon amour* » e di « *Marienbad* ». L'iscrizione al C.E.L.E.G. costa 30 NF all'anno e dà diritto a ricevere un bollettino trimestrale (*Giff-Wiff*) ricco di notizie e di articoli specializzati, mentre numerose riedizioni dei classici del fumetto, in tiratura limitata ai soli soci, possono essere prenotate a parte.

★

Presso l'Istituto di Pedagogia della Università di Roma è istituito un Centro di Ricerca sulle Comunicazioni di Massa che si occupa anche degli aspetti sociologici e culturali del fumetto. Romano Calisi è il direttore del Centro, al quale fa capo, inoltre, il Comics Club, di recente costituzione.

Presidente del Club è Rino Albertarelli. Vicepresidente Pino Donizetti e segretario Romano Calisi. Membri del Consiglio: Claudio Bertieri, Vittorina Calisi, Luigi Crocenzi, Luigi Di Gianni, Umberto Eco, Roberto Radicati.

Collezionisti - Offerte

Franco De Giacomo, via Taro 56, Roma

- Il Giornalino della Domenica (periodico diretto da Vamba, non a fumetti) - 1919 - n. 1-8, n. 15-25, n. 29, n. 37-41, n. 44, n. 49-54.
- Jumbo - 1933, n. 37, 38, 51 - 1936, n. 168, 175, 183, 187, 188, 193, 195, 200 - 1937, n. 210, 211, 214, 215, 219, 232, 253.
- Audace - 1934, n. 4, n. 9, - 1938, n. 257 e 259.
- L'Avventura - 1946, dal n. 1 al n. 22, dal n. 30 al n. 39.
- Il Balilla - annate 1929 e 1930 (meno pochi numeri).
- Mondo Bambino (quindicinale diretto da A. Rubino) - numeri del 1930.
- Edizioni Alpe - 30 albi di Saetta e Volpe.
- Albogiornale - 54 albi di Dick Fulmine.

ORTI STUDIO



CINEMA D'ANIMAZIONE

**VIA ORTI 19
MILANO - TEL. 54.07.65**

Recensioni

da Gordon a Barbarella

Brutta faccenda, capitare nel labirinto che circonda Sogo, la città maledetta del pianeta Lythion. Nessuno è mai uscito vivo da questa immensa prigione senza porte e senza sbarre. Impossibile aprire una breccia nelle mura, costituite da minerali viventi che rimarginano subito la ferita. D'altra parte, e isarsarsi in cima si finisce sbranati dai pescicani volanti. Una bella ragazza magari spererebbe di sedurre le guardie, sempre pronte ad accorrere in squaplano ad ogni cenno di disordine: ma il loro organismo è un ammasso di pezzi di cuoio, tenuti insieme per forza magnetica. È vero, potrebbe accadervi di incontrare Pigar, il gigante alato, ultimo degli ornitanti (sulla terra, lo chiameremmo un angelo). Ma Pigar è cieco; e poi, quando anche vi foste fatti trasportare sulle sue braccia sino ai piedi delle torri di Sogo, dove la leggenda dice che ogni giorno viene inventata una nuova perversione, sareste nei guai più di prima.

Finireste per farvi immischiare in qualche tentativo di sommossa: d'accordo, si tratta di sommosse da operetta, organizzate per lo svago della corte, in quanto nessuno avrebbe il coraggio di ribellarsi davvero. Ma le impiccagioni che concludono lo spettacolo sono rigorosamente autentiche. Mettiamo pure che qualche bravo robot verso cui abbiate mostrato della gentilezza riesca a introdurvi nel palazzo reale: attenzione a non cadere nelle mani del Maestro Clavigero e farvi sottoporre alla sua misterio-



sa Macchina Eccessiva (per una donna, può essere un'esperienza sconcertante). Soprattutto, mai fidarsi delle belle mendicanti dai capelli blu e con un occhio solo: magari si tratta di sua maestà in persona, la regina di Sogo, capricciosa tiranna di giorno, vittima dei suoi incubi artificiali la notte, pronta sempre a gettare in pasto agli uccelli chi non le vada a genio. Davvero, per riuscire a cavarsela onorevolmente ci vogliono un coraggio e un'intraprendenza eccezionali: come quelli di Barbarella, appunto.

È chiaro che sto parlando del delizioso personaggio femminile creato dal francese Jean-Claude Forest: Barbarella, eroina di un ciclo di avventure erotico-umoristico-fantascientifiche recentemente pubblicato dalle Editions Le Terrain Vague in un lussuoso volume a due

colori: naturalmente, a fumetti. Vorrei subito dire, con qualche titubanza, e non senza emozione, che nella storia di questo ultimo e umile mezzo espressivo il libro di Forest segna una data importante.

Capelli al vento, labbra socchiuse, tuta in disordine, questa miss spogliarello degli spazi è la replica francese al più famoso personaggio del fumetto d'avventura americano, Flash Gordon. Come lui, erra da una contrada all'altra di un remoto pianeta, conosce popoli strani, incontra mostri d'ogni genere, affronta pericoli noti e ignoti. Ma il buon Gordon è sempre guidato da un alto senso del dovere, come chi si sente investito di una sacra missione di civiltà; mentre Barbarella va a zonzo per il cosmo perchè così le piace: è sempre pronta a dar generosamente una mano a chi si trovi nei guai, e

tutte le buone cause sono subito sue; ma non si dà arie da condottiero nè pensa ad acquistarsi regni. Piuttosto, cerca di divertirsi come può, quando le circostanze lo permettono.

L'eroe di Alex Raymond è un paladino medievale proiettato nel futuro; l'eroina di Jean-Claude Forest è proprio una ragazza del nostro tempo, dotata di molto spirito pratico, senso dell'humour e una buona dose di allegra astuzia femminile: ecco, magari è un po' più disinvolta del consueto, questo sì. Come tutti sanno, Gordon è rigorosamente monogamo, e non si sognerebbe mai di tradire la sua gelosa e sospettosissima Daie; Barbarella invece dimostra, diciamo così, un costante vivace interesse per i costumi sessuali di tutte le razze con cui viene a contatto, umane, umanoidi e persino meccaniche. Del resto, non ha abbandonato la Terra proprio per dimenticare una delusione amorosa?

Questo personaggio rappresenta insomma l'ironico rovesciamento di alcuni fra i miti più cari al fumetto, anzi a tutta la narrativa di fantascienza. Ma bisogna aggiungere qualcosa di più. Parlando togati, si può affermare che Barbarella, coi suoi tratti così somiglianti a quelli di Brigitte Bardot, è una divertita idealizzazione della ragazza d'oggi, emancipata, spregiudicata, tesa a realizzare pienamente la propria personalità, disponendo di sé e del suo corpo in assoluta libertà. È un tipo insomma che farebbe piacere incontrarlo un po' più frequentemente nelle pagine della letteratura « maggiore ».

Ad esaltare il trionfo di un personaggio nato dalla realtà del costume contemporaneo, Forest ha provveduto collocandolo in una dimensione avveniristica e ponendolo al centro di una fantasmagoria di invenzioni e trovate ilarmente intelligenti. Il fondo umoristico varia volta a volta sui toni romantici, favolosi, eroici, galanti, tra gustose reminiscenze mitologiche e spunti di satira sociale. E la ricchezza dell'immaginazione deborda dalle con-

suete, bene ordinate strutture del romanzo d'avventura, a fumetti o meno. Gli episodi si susseguono come le sequenze di un sogno a occhi aperti, senza suture artificiali; non c'è un vero prologo e non c'è nemmeno, grazie al cielo, il classico epilogo dispensatore di vittoria ai buoni, pace agli oppressi, morte e dannazione ai malvagi. La stessa mancanza di rispetto per la tradizione si nota nel disegno: che invece di essere preciso, fermo, puntualmente definito in tutti i particolari, tende allo schizzo impressionistico, sottolinea i primi piani, gioca sui chiaroscuri, sfuma nell'irreale gli sfondi e trascura senza rimorso i dettagli inessenziali.

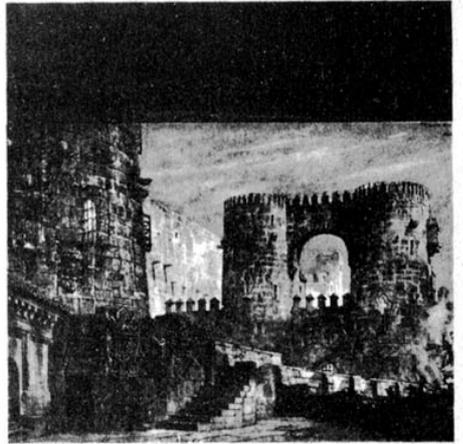
Elegante, malizioso, piccante ma alieno da volgarità, Barbarella è senza dubbio un fumetto per adulti. Ciò non vuol dire che sia un prodotto elaboratamente intellettualistico. Il suo pregio sta proprio nel proporre un abbozzo di discorso sulla femminilità, quindi sul mondo attuale, in termini piacevolmente semplici, adeguati all'elementarità di uno dei mezzi espressivi più popolari che l'uomo di cultura abbia oggi a disposizione. È un tentativo degno d'interesse, al quale non sapremmo davvero negare la più viva simpatia. Bisognerà pur decidersi ad ammettere che un fermento di rivolta antiintellettualistica, operante all'interno della dimensione culturale moderna, può essere in grado di produrre qualche benefico effetto. Intanto, e prima di tutto, quello di riallacciare un vivace dialogo con il pubblico, sul festoso terreno dell'estrosità fantastica.

È davvero tempo che la fantasia prenda le sue vendette sulle umiliazioni quotidianamente inflitte da tanta parte della nostra arte e letteratura, realista o astratta o avanguardista che sia. A meno di concludere che solo ai minorenni, solo all'età infantile spetta il diritto di arricchire la propria esperienza di vita con i doni di una turbolenta, felice facoltà d'immaginazione favolistica.

Vittorio Spinazzola

DISCOTECA

EDITRICE I. KRACHMALNICOFF S.p.A.
VIA P. LOMAZZO, 52 - MILANO - TEL. 31.56.69



• **Discoteca** Vi consiglia nella scelta dei vostri dischi.

• **Discoteca** Vi aggiorna su tutti gli avvenimenti musicali di maggiore rilievo in Italia e all'estero.

• **Discoteca** Vi aiuta a capire la musica nel suo discorso unitario: dalla musica leggera al jazz, al folklore, alla sinfonia, alla lirica.

• **Discoteca** Vi offre gli autorevoli pareri di: Gabriele Baldini, Mosco Carner, Rodolfo Celletti, S.G. Biadonte, Mario Morini, Giorgio Guerzi, Claudio Casini, Luigi Guadagnino, Michele L. Straniero, Raffaele Vegeto, Giorgio Vigolo, William Weaver.

Dal N. 47 Vi presentiamo una nuova rubrica:

DISCOTECA GIOVANI (a cura di Gigi Movilia).

Richiedete una copia in omaggio alle MESSAGGERIE ITALIANE - Ufficio Abbonamenti.

Via P. Lomazzo, 52 - MILANO - Telef. 33.20.41 (4 linee) C.C.P. 3/445.

Un numero L. 350 - Abbonamento annuo L. 3.600 (estero L. 7.000).

DISCOTECA

Storia dei fumetti

Antonio Rubino

La fonte principale di notizie riguardanti la vita, le opere e la personalità di Antonio Rubino ci viene offerta dall'autore stesso, che scrisse un « curriculum ridiculum », una sorta di rievocazione indicativa dell'atteggiamento personale nei riguardi della sua attività, strettamente legata alle propensioni particolari della sua natura, tanto che il motto di Rubino è sempre stato « sequor naturam meam ».

Nacque a Sanremo nel 1880 e già a sei anni aveva disegnato la prima storia a « quadretti » della sua vita; a quindici anni aveva cominciato a scrivere versi burleschi, per gioco.

Erano gli anni del liceo e poi dell'università, dove si laureò in legge. Proprio le materie del Diritto gli offrirono i pretesti tematici per i suoi primi componimenti poetici: una serie di poesie burlesche dai titoli significativi: l'Avvoltoio forano, la Cavalcata delle ipoteche, i Requisiti della buona Usucapione.



Antonio Rubino

ANNO SECONDO - N° 11 30 GIUGNO 1931 - 15° E. F. LA COPIA CENT. 50

MONDO BAMBINO

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE PUBBLICITÀ MILANO (CORSO ROMA, 23 - TELEFONO 5074)

FONDATRICE: LA RINASCENTE QUINDICINALE A COLORI DIRETTORE: ANTONIO RUBINO

ESCE IL 15 E IL 30 DI OGNI MESE
ABBONAMENTO ANNUO: ITALIA L. 10 ESTERO L. 20

È la festa di Lisetta e alla cara cagnetta. Tato doma (che sboccia!) il suo Papi detestato. "E - le dice - un portapalli che terrai tra i tuoi giugilli!" La Lisetta, festa festa, a provarlo, ecco s'appresta. Ma gli spilli (ris destino!) fan soffrire il borattino. e la Lisa, che ha buon cuore, piange, invasa dal dolore.

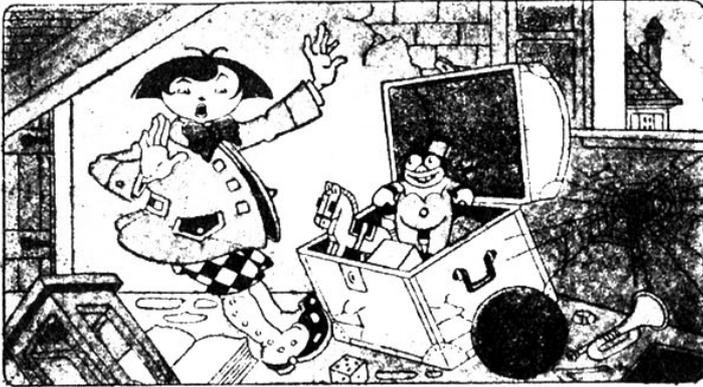
Così un far molto indignato essa rende Papi a Tato. e il lanciaio, circo d'ira, al popazo un pugno tira. Ma, nel mentre a Papi asseta un gran pugno sulla testa, un acuto spillò al vivo punge il piccolo impavido. Tato allora dalla finestra il giocattolo sbalestra, e il giocattolo bel bello casca dentro ad un cappello.

Quel cappello (caso strano!) viene sopra un carro a mano trasportato da un facchino al Teatro Moreghino. Liberato dal popazo, corre subito il ragazzo a veder Mago Remigio fare i giochi di prestigio. Per un gioco strabiliante ci vorrebbe un assistente - il buon Tato vien prescelto e sul palco sale svelto.

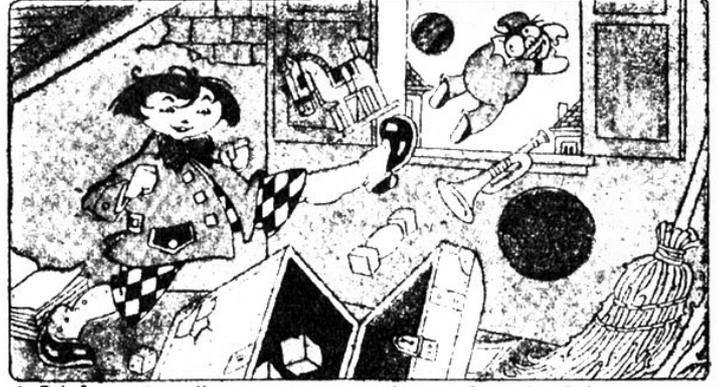
"Tara-borchi Tara-borchi!" Dal cappello scappan fuori nostri scatole, palloni, oggetti ed oggetti. "Mini Signori e mie Signore!" dice il gran prestigiatore. "Osservate che prodigio or farà Mago Remigio!" Il ragazzo, afflitto e cupo, si ritira in mano il pupo, che il padre, con atto buono, ha voluto offrirgli in dono!

A. RUBINO

Mondo Bambino - Giornale creato nel 1931 per conto della Rinascente



1. Rovistando tra le cose obliate e polverose, ha Pierino ritrovato il pupazzo detestato.



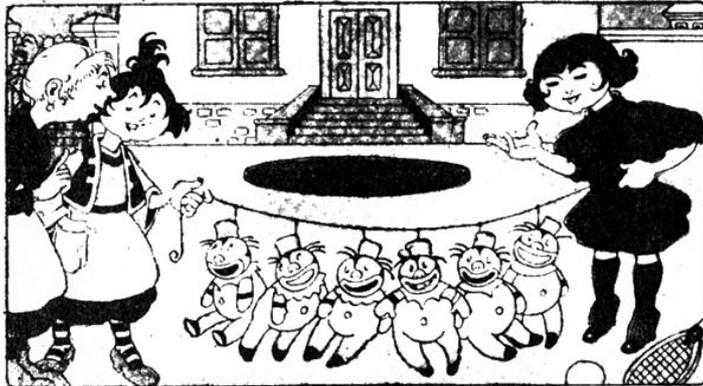
2. Del fantoccio nella groppa un' solenne calcio appioppa, che con forza lo sbalestra attraverso la finestra.



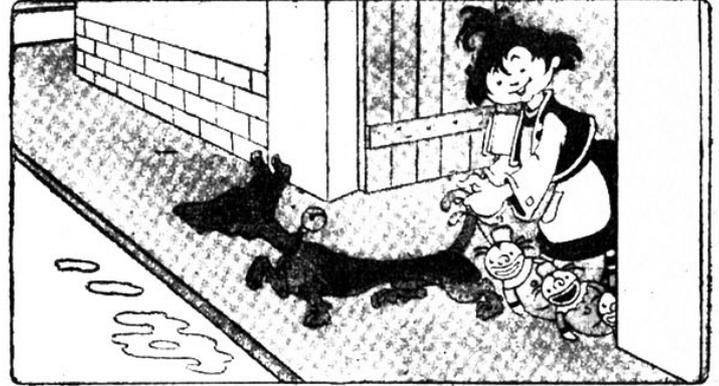
3. Casca il pupo nel cortile della scuola femminile: tra commenti e risa pazzo lo raccolgono le ragazze.



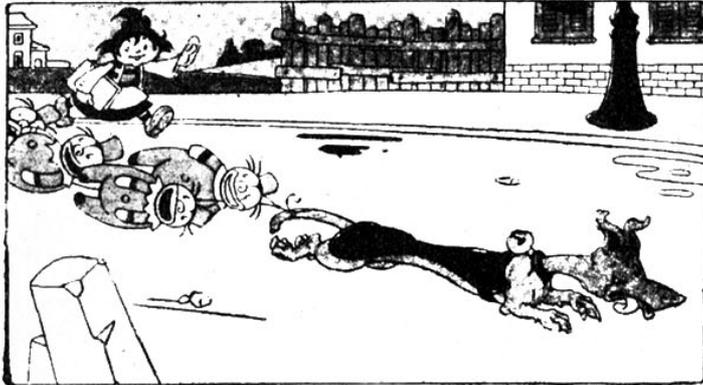
4. che nell'ora del lavoro fanno a gara fra di loro nel cucir con lana e stracci altri identici pagliacci.



5. Sì che quando, dopo un'ora, in cortil scendono ancora, fan ballar con goffi scatti i fantocci, che hanno fatti.



6. Passa in quella un cane presso i pilastri dell'ingresso, e Lucia pian piano annoda i pupazzi alla sua coda.



7. Scappa scappa di gran trotto il simpatico bassotto, ch'era poi (guarda il destino!) proprio il cane di Pierino



8. Mentre il cane gli fa festa, Piero strepita e protesta: " - Più non credo agli occhi miei: era un pupo, ed or son sei! "

Versi che egli non pensava certo di pubblicare, ma che gli bastava declamare per il divertimento dei suoi amici o occasionali ascoltatori.

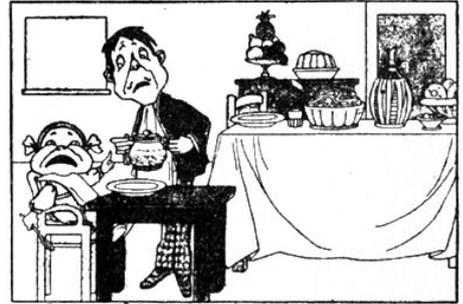
Nel 1902 egli passa dalla poesia alla pittura: dove però la pittura non è altro che una nuova dimensione della parola, in un legame che rimarrà sempre inscindibile in tutta la sua opera. I valori formali del suo disegno risentono dell'influenza del floreale e del liberty e molto anche dei disegnatori cinesi e giapponesi, ma attraverso questi influssi si va affermando una personalità certamente unica e inconfondibile. Siamo negli anni che segnano l'atto di nascita, in America, dei disegni a fumetti e della loro presentazione al pubblico italiano sul « Corriere dei Piccoli », venuto al mondo nel 1909 con la collaborazione determinante di Rubino.

Nel passaggio dall'originale americano alla traduzione nel « Corriere dei Piccoli », i fumetti vengono mutilati proprio della caratteristica che ne costituiva la novità e, se vogliamo, la trovata; e questa decisione di pubblicare i fumetti « senza fumetti », adottando cioè un racconto verseggiato in sostituzione del dialogo vivo esalato dai personaggi, è probabilmente dovuta proprio ad Antonio Rubino. Comunque questi versetti funzionarono a meraviglia e portarono alle stelle il successo del « Corriere dei Piccoli ». La produzione di Rubino, storiellista e tavolista, è in questi anni impressionante. Dal 1909 al 1959 egli produsse non meno di una trentina di personaggi e storie divertentissimi: « Il collegio delle delizie », « Pierino e l'odiato burattino », « Pippotto e Barbacucco », « Luca Takko, Gianni e Bombardone », « Lalla e Lola », « Italo e Kartoffel Otto », « Abetino », « Tidna Danna e l'esploratore Cuc », « Rosaspina e Spinarosa », « Polidoro », « Cara e Cora », « Tito Tonto », « Kiki, pappagallo del Chili », « Quadratino », « Leto e il centauro », « Le favole di Esopo », « Luno e Paolotta », « Cocolino », « Lio », « Nicoletta », « Tato e Pupi », « Bengali e Bunzibù » e molti altri.

Negli anni della grande guerra egli fu, con Simoni, Barbarani, Sacchetti, Terzi e qualche altro, il pilastro di quel giornale di soldati che si chiamò « la Tradotta », e della qua-



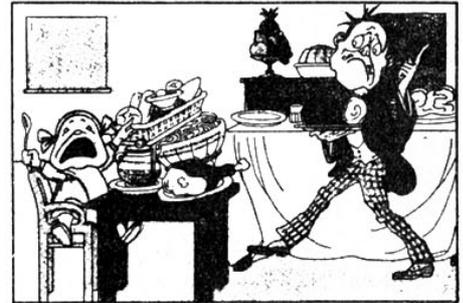
1. - La tua pappa, o bel Cirillo, mangia placido e tranquillo, ch  la mamma ha mal di testa e il rumore la molesta.



2. Or che vuoi? Che l'addolora? Ecco tutto il pentolino, ma sta zitto, tesorino. Vuoi dell'altra pappa ancora?



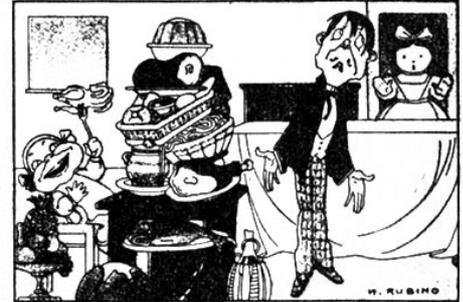
3. Ancor piangi? Eccoli qua pasta asciutta in quantit , ecco pane, ecco prosciutto: se stai zitto ti d  tutto.



4. Urla adagio, usa prudenza, se no perdo la pazienza! Vuoi l'arrosto? Eccoli qui, ma non piangere cos !



5. Ecco il pollo e fiasalata, la frittura trifolata, miele, burro, panettone, frutta, zucchero, torrone.



6. Ora taci? Oh! finalmente, ma per me non resta niente. Carolina, va a comprare qualche cosa da mangiare.

Cirillo - Una delle prime storie pubblicate sul Corriere dei Piccoli (1911)



7. Va dall'Orco; ma pentito l'Orco s'  dei suoi misfatti

e il suo cibo preferito d'ora innanzi sono i gatti.

Le controfiabe - Corriere dei Piccoli



Illustrazione dal volume «Storia del Cavalier Grifù» (1921)

Cartolina pubblicitaria



Il Ciaravuiu (la Chiassata) - tempera raffigurante la vecchia usanza sanremese di suonare con strumenti rudimentali sotto le finestre di sposi anziani

le il caporale C. Piglio fu il personaggio più vivo e significativo.

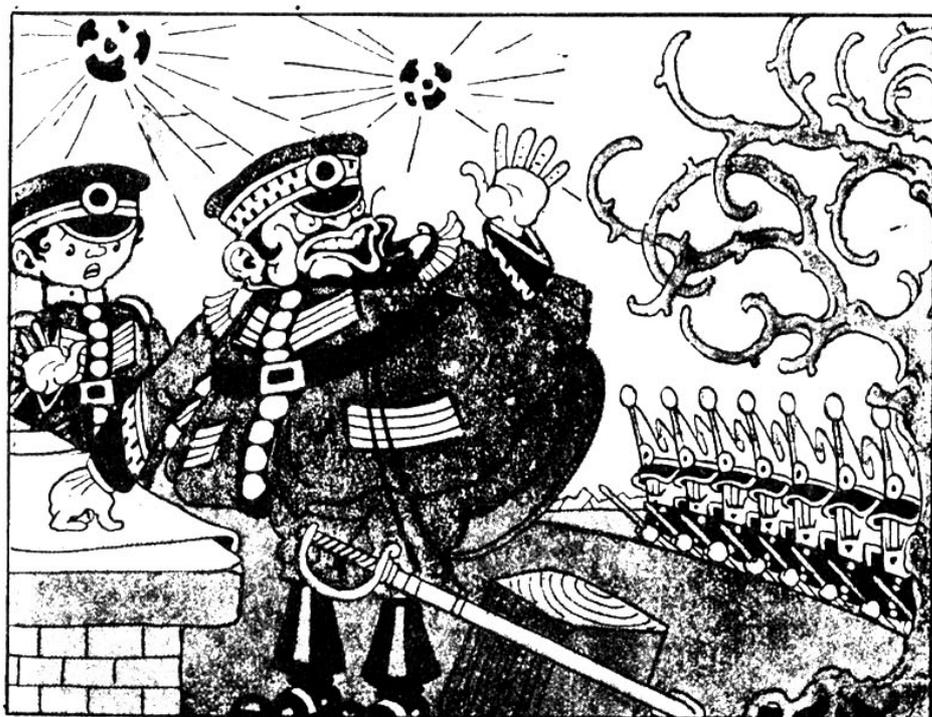
L'estro di Rubino si rivela inesauribile e nella dimensione della letteratura infantile tocca la felicità e la perfezione. Nasce una serie ininterrotta di figure ridanciane, paffute, solari. Il paesaggio talvolta partecipa al sentimento dei personaggi. Le case, gli alberi, i fiori, ridono, ammiccano, si stupiscono, piangono, seguendo i momenti della vicenda. Non sono più scenografia, ma coro.

Nel 1927 Rubino passa al « Balilla », diretto da Dante Dini e inizia la bellissima serie di Esopo, che viene bruscamente troncata dai sospettosi censori politici quando arriva alla favola dell'« Aquila, il Corvo e la Tartaruga » dove si scorgono allusioni e suggerimenti pericolosi. Rubino è costretto a lasciare il giornale e Arnoldo Mondadori lo pone immediatamente alla direzione delle sue pubblicazioni per l'infanzia. Nel 1934 lo troviamo alla direzione di Topolino e qui egli ha occasione di disegnare i primi ed unici fumetti della sua vita che, come tali, egli in realtà non amava sia perché non li considerava un mezzo di comunicazione adatto alla nostra sensibilità sia perché pensava fossero diseducativi del gusto. L'idea di Rubino era che il fumetto, soprattutto quello verista, col suo linguaggio diretto, le sue locuzioni semidialettali, il ricorso insistito a interiezioni espressive e all'onomatopea di rumori d'ogni genere potesse agire potentemente sullo spirito d'imitazione dei ragazzi e determinare veri e propri stati di alienazione o almeno di sdoppiamento della personalità, nei soggetti più ricettivi: gli eroi negativi dei fumetti potevano così avere un loro seguito, degli ammiratori e imitatori potenziali e il pericolo, secondo Rubino, risiedeva proprio nella facilità con cui possono essere imitati i loro gesti e le loro espressioni verbali; mentre il racconto, in prosa o in versi, bastava a interrompere il contatto diretto tra personaggio e lettore e costituiva un diaframma protettivo sufficiente. Per questa convinzione egli non volle continuare nell'esperimento dei fumetti e, verso la metà del '37, si trasferì a Roma.

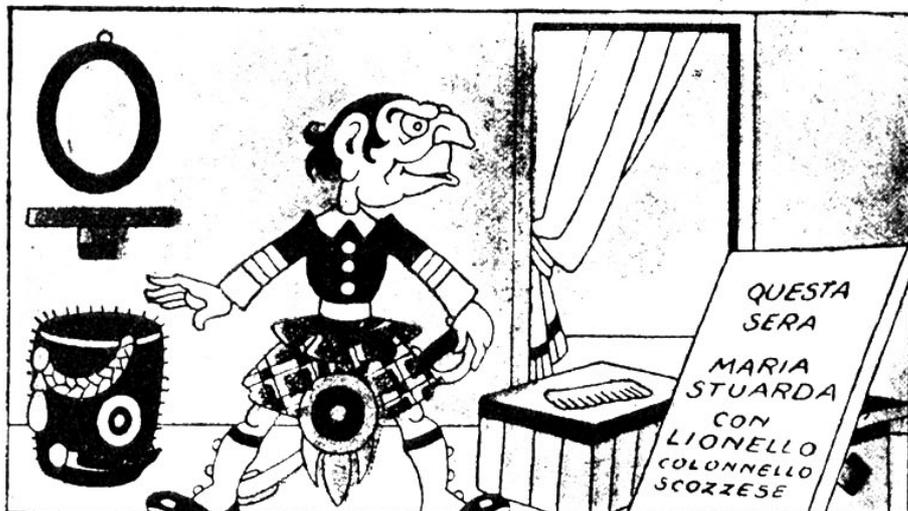
Intorno al 1940, Rubino si lanciò



Rosaspina - Corriere dei Piccoli



Luca Takko e Bombardone - Corriere dei Piccoli (1914)



Lionello - Corriere dei Piccoli



la Dottoressa
Amalia Della Rovere
Morelli - Zoggia.

Ex libris

in un'esperienza nuova: quella dei cartoni animati: il primo film che produsse per la Incom, «Il paese dei ranocchi», ottenne il premio riservato alla sua categoria alla Mostra Cinematografica di Venezia nel 1942. I disegni originali del secondo, un «Crescendo Rossiniano», inviati in Germania per la stampa delle diapositive, bruciarono in una fiammata sola con gli stabilimenti Agfa.

Trascorsa la guerra, quando ormai sui giornali per ragazzi si faceva strada sempre più quel linguaggio espressionista che spiaceva alle sue orecchie, egli tornò alla pittura mostrando di non aver per nulla mutato la sua personalità. Nel 1955 Giovanni Mosca lo rivolse al Corriere dei Piccoli e le tavole di Rubino scomparvero solo nel 1959 quando ormai l'autore aveva quasi ottant'anni.

Per tirare le somme della sua opera cinquantennale di tavolista e della sua tecnica di lavoro è opportuno sottolineare ancora una volta come per lui, sempre, parole e immagine furono la stessa cosa nello specchio dell'idea. Per quanto poi riguarda le sue figure, esse sembrano dei pupazzi animati da un meccanismo che li fa muovere con adorabile goffaggine. Nessuno dei suoi pupazzi ha avuto una vita lunga, paragonabile a quella di un Arcibaldo, d'un Krazy Kat o d'un Fortunello proprio perchè, dato il

carattere particolare e intellettualistico della sua fantasia, egli si esprime più volentieri per simboli e gli uomini non gli interessano per quello che sono socialmente o individualmente ma per la possibilità di usarli come caratteri, assegnando loro una certa parte e un certo gioco. Ne consegue che i suoi personaggi hanno una vita misurata sulla quantità di combinazioni che il gioco offre e quando le combinazioni sono esaurite, essi, concepiti e non solo disegnati come fantocci, vengono dall'autore abbandonati.

L'ultimo riconoscimento, alla sua attività multiforme e sempre felice, lo ebbe quando gli fu attribuito il premio per una canzone in dialetto ligure, con musica da lui composta, a «San Remo che canta» nel 1948. Antonio Rubino è morto il 1° luglio 1964.

Rino Albertarelli

Il materiale illustrativo è stato messo gentilmente a disposizione dal signor Michele Rubino.

Manifesto pubblicitario (1922)

Krazy Kat

di G. Herriman

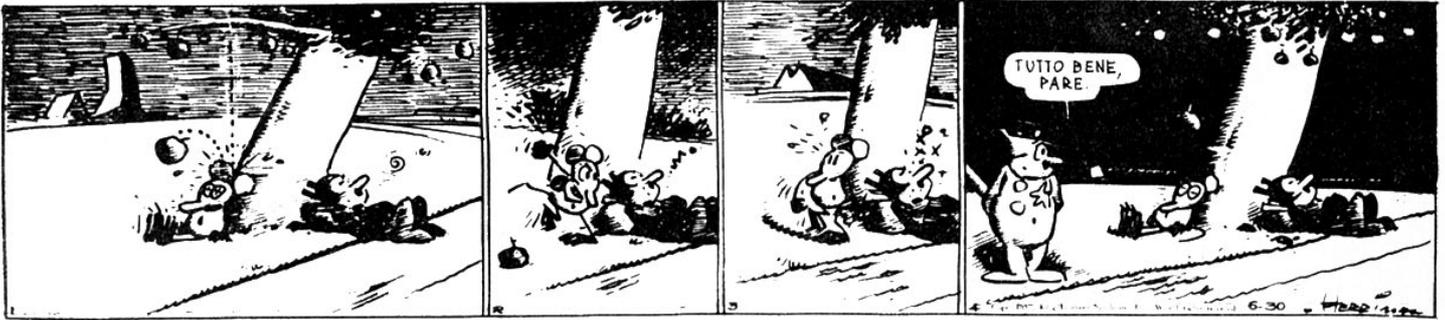
© King Features Syndicate / Distributed by Opera Mundi

George Herriman nacque a New Orleans nel 1881. Iniziò nel 1911 a pubblicare sui giornali le strisce di Krazy Kat e Ignazio, che durarono per quasi trentacinque anni, fino alla sua morte, avvenuta nel 1944. Krazy Kat è considerato unanimamente uno dei prodotti più poetici dell'arte del fumetto. Su di esso hanno scritto, in termini entusiastici, Stephen Becker, Damon Runyon, Coulton Waugh, e.e. cummings e Gilbert Seldes. I personaggi principali sono tre: un gatto, dal sesso imprecisato, probabilmente una gatta; un topo, Ignazio; un cane in funzione di poliziotto, l'agente Pupp. Un disegno singolare per certe sue aperture surrealistiche, specie nei paesaggi lunari e improbabili, fatti apposta per sottrarre la vicenda ad ogni verosimiglianza. La situazione? Il gatto ama follemente il topo e il topo, malefico, odia e tiranneggia il gatto, di preferenza colpendolo alla testa con un mattone. Il cane cerca in ogni momento di proteggere il gatto, ma il gatto disprezza questo suo amore senza riserve: il gatto adora il topo ed è sempre pronto a giustificarlo. Di qui una serie infinita di variazioni, che acquista sapore nella sequenza continua che si snoda giorno per giorno. Le strisce che iniziamo a pubblicare in questo numero sono del 1937.









PERIODICI DISTRIBUITI DALLE MESSAGGERIE ITALIANE S.p.A.

Ragazzi

John Arizona (mensile)	L. 50
Albi Salgari	» 150
Cucciolo (quindicinale)	» 100
Le Storie di Cucciolo (mensile)	» 50
Le Storie di Tiramolla (mensile)	» 50
Kolosso (settimanale)	» 30
Picchiarello (mensile)	» 60
Tiramolla (quindicinale)	» 100
Zembla (settimanale)	» 30

Settimanali

Calcio e Ciclismo	L. 100
Motor	» 150
Boxe Ring	» 80
Mondo Nuovo	» 100

Quindicinali

Boxe nel Mondo	L. 200
Il Collez. Italia Filatelica	» 100
Diana (caccia e pesca)	» 250

Bimestrali

Pianeta (riv. culturale)	» 1000
Sele Arte	» 250
Il Delatore	» 600

Mensili

Abitare	L. 800
Alieutica (pesca)	» 300
Calendario del Popolo	» 200
Comunità	» 500
Discoteca	» 350
Il Labirinto (enigmistica)	» 100
Italia sul mare	» 500
Novità	» 500
Le Marine	» 400
Pescare	» 250
Popular Photography (ed. it.)	» 500

Sapere	L. 250
Sipario	» 400
Selezione Tecnica Radio TV	» 350
Tutto Motori	» 100

Fotoromanzi

Costa Azzurra	L. 200
— Fontana	» 150
— Flora	» 150
— Gondola	» 150
— Lucciola	» 150
Moulin Rouge (quindicinale)	» 120
Serie d'Oro	» 200
Polvere di stelle	» 200
Sentimentale	» 150
Tipo	» 200
Gli Albi Polvere di Stelle	» 150
7° Cielo (piccolo)	» 130
Supp. 7° Cielo	» 130
Settimo Cielo gigante	» 200
Teleromanzi sceneggiati	» 150

Gialli

Capol. Classici dell'Orrore KKK	L. 150
Super Gialli dell'Ossessione	» 150
Gialli Erredi	» 150
Gialli Schedario FBI	» 150
Super Gialli U.S.A.	» 150
Narratori Americani brivido	» 150
Gialli Classici (mensile)	» 200
Racconti di Dracula (mensile)	» 150
Romanzi Diabolici	» 150
Spionaggio serie verde	» 300

Romanzi vari

Grandi Narratori	L. 150
Grandi Romanzi	» 150
Grandi Personaggi	» 150
Prima Linea (storie di guerra)	» 150
Racconti dell'angoscia	» 150

ARRIVA IL
GRANDE
COCOMERO!

